

voci principali dell'economia alpina del tempo, in aggiunta all'onere non indifferente dello stazionamento e sostentamento delle truppe sabaude<sup>226</sup>. Le considerazioni fino ad ora sviluppate conducono infine ad una tematica conclusiva, ma vitale in merito alle finalità ultime di questi studi. Si tratta del problema della tutela e valorizzazione dei manufatti difensivi campali che ha ragion d'essere in conseguenza alla ormai dimostrata loro valenza storico-culturale e alla loro piena appartenenza alle componenti ancora visibili di quelli che gli storici del territorio chiamano "paesaggi residuali", protetti dalla più recente legislazione dei beni culturali e paesaggistici<sup>227</sup>. La prospettiva corretta può essere quella di prendere in considerazione le fortificazioni campali alpine del XVIII secolo in seno alla valutazione d'impatto ambientale (VIA), che considera come parametri di riferimento i "valori paesaggistici" di un territorio e la "vulnerabilità" delle sue componenti. Questo secondo ordine di criteri è quello che si addice al caso della fortificazione campale, la quale, pur godendo fortunatamente di un certo isolamento rispetto all'azione umana, data la sua localizzazione in genere poco accessibile e inadatta a frequentazioni stabili, soffre tuttavia le ingiurie del tempo, storico ed atmosferico, per gli stessi motivi che l'hanno bene o male conservata fino ad oggi e per le sue specifiche caratteristiche tecnico-costruttive. Le opere in muratura a secco, prive di manutenzione ormai da almeno due secoli, sono collassate o sono destinate al crollo, mentre quelle in terra sono vittima di un progressivo spianamento, che certamente non cancella la traccia superficiale della fortificazione, ma ne compromette o annulla definitivamente la consistenza. Attualmente l'unico sito sottoposto a tutela, essendo compreso nel Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand, è quello dei trinceramenti dell'Assietta, la cui fama nell'ambito della storia regionale piemontese ha infine fruttato tale privilegio<sup>228</sup>. Tuttavia il problema maggiore si pone per la totalità degli altri siti dell'arco alpino, noti e non ancora, ma abbandonati comunque al loro destino. In questa fase iniziale di ricerche e salvaguardia di tali siti è fondamentale conoscere, anche soltanto per macroconsistenze, le principali localizzazioni ed averne un primo panorama censito. A tal proposito

in chiusura del presente contributo è di buon auspicio segnalare due fatti positivi. Innanzitutto una sempre più attenta sensibilità a queste tematiche, di cui s'è già dato conto all'inizio, va consolidandosi presso gli organi di tutela, quali le Soprintendenze ai beni archeologici, architettonici e paesaggistici del Piemonte; in secondo luogo il Centro e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte ha dato avvio ad un progetto di censimento delle fortificazioni minori, campali o semipermanenti, di tutto l'arco alpino occidentale, i cui risultati saranno accessibili al pubblico in un prossimo futuro<sup>229</sup>.

## Appendice 1

Preliminarmente all'intervento sul campo attuato al colle delle Fattières è stato necessario riflettere su uno strumento di rilevamento dei dati adeguato all'intensificazione dell'indagine che si era posta in programma. L'esperienza derivante dagli studi precedenti poneva in luce che la ricognizione autoptica non sistematica, anche nel nostro caso, non aveva come obiettivo una copertura totale dell'area territoriale in esame o di porzioni di essa, ma l'esame specifico e mirato delle emergenze comunque già note. Certamente la ricognizione svolta nelle pertinenze della cima del monte Pintas e delle sue fortificazioni ha assunto un aspetto e uno sviluppo più simili a quelli della ricognizione tradizionale, per cogliere possibili altre tracce di trasformazioni o manipolazioni del suolo da collegare alla presenza della fortificazione, come le cave per l'estrazione del materiale lapideo da costruzione o le postazioni secondarie. Isolato quindi l'obiettivo dello studio *in situ* lo strumento di schedatura più idoneo è sembrato il modello base della scheda US di unità stratigrafica, anche in ragione della familiarità con cui essa è nota e utilizzata dagli archeologi e soprattutto per il fatto che corrisponde ad un modello ufficiale e comune, stabilito dall'Istituto Centrale per il Catalogo. Tuttavia la natura specifica dei manufatti indagati, ovvero strutture parzialmente conservate in elevato, in muratura di scaglie lapidee a secco o in terra compattata e sagomata, rivestita con zolle d'erba, poteva da un lato indurre alla scelta dell'utilizzo della scheda USM di unità strati-

<sup>226</sup> GARELLIS 2001, pp. 199-200; *supra* nota 188.

<sup>227</sup> TOSCO 2009, pp. 6-16, 23-29.

<sup>228</sup> Si veda VIGLINO DAVICO 1997, pp. 55-57, in cui è posto il problema della tutela e salvaguardia di queste opere e in generale per la prima volta in merito ad opere campali alpine.

<sup>229</sup> Il progetto, intitolato *L'antemurale delle fortezze sabaude: le fortificazioni alpine di alta quota*, è coordinato dalla professoressa Micaela Viglino Davico e collaborano Fabrizio Zannoni, Paolo Motta, Silvia Bertelli, Piero ed Eugenio Garoglio. Si veda inoltre l'*Addendum* di p. 95, alla fine della Bibliografia del presente contributo.

grafica muraria, dall'altro dirigere l'attenzione sulla natura architettonica del manufatto. Un ultimo fattore non trascurabile e di notevole importanza per gli interventi d'indagine in montagna a quote superiori ai 2000 m è il tempo a disposizione del ricercatore e la conseguente necessità di sintesi dello strumento di schedatura. Si è pertanto optato per l'utilizzo dell'USM soltanto nei casi di particolare interesse, come le strutture perimetrali della ridotta superiore del monte Pintas o quelle dei baracconi in pietra, mentre per i trinceramenti ordinari si è estratta dalla scheda A di architettura una serie di voci, inserite nello schema della scheda US fra la "Descrizione generale" e le sequenze "fisica" e "stratigrafica", corrispondenti a voci quali "Pianta", "Fondazioni", "Strutture verticali", "Piani e Pavimenti", "Conservazione" e riunite sotto la titolatura di "Descrizione analitica". L'applicazione pratica è stata agevole e contenuta nei tempi, impiegando una squadra di tre archeologi, operante in parallelo a quella che svolgeva la campagna fotografica generale, in modo che le problematiche

di restituzione descrittiva dei manufatti fossero colte contestualmente a quelle rappresentative e possibilmente risolte insieme.

In via sperimentale teorica è stato infine elaborato uno schema di schedatura dei complessi campali, così da sintetizzare i dati analitici facenti capo a fortificazioni che hanno una genesi progettuale fortemente sistematica. La struttura è stata tratta dalla scheda MA-CA, di monumento o complesso archeologico, e l'applicazione è programmata in seno allo studio in corso attualmente sui trinceramenti dei colli delle Finestre e Fattières; in questa sede viene proposta la versione rielaborata per sommi capi, suscettibile di variazioni in corso d'uso e grazie a possibili suggerimenti da parte di un'utenza ben più esperta dello scrivente<sup>230</sup>.

<sup>230</sup> Si rammenta infine che una riflessione più attenta sul problema della schedatura e catalogazione dei manufatti campali è in corso d'opera, contestualmente alle ricerche per i trinceramenti delle Finestre e Fattières, confrontando le esigenze specifiche con gli utili volumi CASTELLO, PICONE, ROMEO 1997 e D'ANDRIA 1997.

### Scheda di rilevamento per i singoli trinceramenti

#### *Schema della struttura dei dati*

ESTRATTO DALLA NORMATIVA: US E A VERSIONE: 3.00

Località	Anno	Zona	Saggio/Area	Settore	Ambiente	Positiva/Negativa	US n.
Piante	Sezioni	Fotografie	Definizione				
Naturale	Consistenza	Colore	Componenti (organiche, inorganiche, artificiali)				
Artificiale							
Misure	Conservazione						
Descrizione generale							
Descrizione analitica							
Pianta	Fondazioni	Strutture verticali	Piani e Pavimenti	Conservazione			
Riferimento all'opera	Terreno all'appoggio	Ubicazione	Ubicazione	Riferimento all'opera			
Quote	Ubicazione	Tipo di struttura	Stato di conservazione				
Schema	Tipo	Tecnica costruttiva					
Forma	Tecnica costruttiva	Facciavista	Tecnica	Indicazioni specifiche			
Dati iconografici	Materiali	Materiali	Materiali				
Sequenze							
Sequenza fisica		Sequenza stratigrafica					
Si lega a		Uguale a					
Si appoggia a	Gli si appoggia		Anteriore a				
Copre	Coperto da		Posteriore a				
Taglia	Tagliato da						
Riempie	Riempito da						
Osservazioni							
Materiali							
Interpretazione-Periodo		Datazione			Datazione		
		Elementi datanti					
Affidabilità stratigrafica							
Responsabili-scheda				Direzione			

## Scheda di rilevamento per i complessi campali

### Schema della struttura dei dati

ESTRATTO DALLA NORMATIVA: MA-CA VERSIONE: 3.00

CODICI	
Tipo scheda	
Livello ricerca	
Codice regione	
Ente schedatore	
Ente competente	
OGGETTO	
Definizione	
Categoria di appartenenza	
Funzione	
Denominazione/dedicazione	
Denominazione storica	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
Stato	
Regione	
Provincia	
Comune/i	
Località	
LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
Comune	
Foglio/Data	
Particelle	
Proprietari	
Particelle/altri elem. confine	
LOCALIZZAZIONE STORICA	
Localizzazione territoriale	
Toponomastica storica	
Viabilità storica	
Localizzazione catastale storica	
GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO	
Descrizione del punto	
Coordinata X	
Coordinata Y	
Caratteristiche del punto	
Quota s.l.m.	
Quota min. dell'area/punto	
Quota max. dell'area/punto	
Base di riferimento	
MODALITÀ DI REPERIMENTO	
Ricognizioni	
Dati di scavo	
Altre indagini	
CRONOLOGIA	
Cronologia generica	
Cronologia specifica	
NOTIZIE STORICHE	
Notizia	
Cronologia, estremo remoto	
Cronologia, estremo recente	
DEFINIZIONE CULTURALE	
Autore	
Ambito culturale	
Committenza	
FASI PREESISTENTI	
Preesistenze	
Riusi	
DATI TECNICI – MISURE	
CONSERVAZIONE	
Stato di conservazione	
Indicazioni specifiche	
DATI ANALITICI	
Descrizione generale	
Fondazioni	
Elevati	
Spazi aperti	
Notizie storico-critiche	
UTILIZZAZIONI	
Uso attuale	
Uso storico	

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
Documentazione fotografica	
Genere	
Tipo	
Autore	
Data	
Ente proprietario	
Collocazione	
Note	
Formato	
Documentazione grafica	
Genere	
Tipo	
Note	
Scala	
Ente proprietario	
Collocazione	
Autore	
Data	
Fonti e documenti	
Tipo	
Autore	
Denominazione	
Data	
Foglio/carta	
Nome dell'Archivio	
Posizione	
Bibliografia	
COMPILAZIONE	
Data	
Nome e cognome	
Referente scientifico	
Funzionario responsabile	

## Appendice 2

Si presenta in conclusione la raccolta dei dati relativi ad indagini archeologiche postmedievali in siti piemontesi che comprendano evidenze a destinazione militare, editi nei «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», secondo la divisione tematica illustrata nella prima parte del contributo.

### Piazzeforti Sabaude

Quaderno	Autore	Argomento	pp.
Piazzaforte di Torino			
8, 1988	L. Pejrani, G. A. Massa	Torino, Palazzo Madama, livelli di frequentazione moderna del fossato con basso edificio del 1609 e prima copia di pilastri del ponte dormiente presso la controscarpa	231 ss.
10, 1991	F. Filippi	Torino, Palazzo Carignano, terrapieno della mezzaluna delle mura urbane, a sud della prima porta di Po, realizzata nel 1639 e obliterata dalla fondazione del palazzo nel 1679	31 ss.
10, 1991	L. Pejrani, M. Brondino, M. Subrizio	Torino, via Avogadro, via Valfré, corso G. Ferraris, resti di edifici di servizio della cittadella e del bastione di Madama	221 ss.
13, 1995	F. Filippi, L. Pejrani, P. Levati	Torino, piazza Emanuele Filiberto, resti delle fortificazioni urbane del XVI e XVII secolo	358 ss.
15, 1998	L. Re	Torino, piazza Vittorio Veneto, resti della porta di Po di Guarino Guarini	189 ss.
16, 1999	L. Pejrani, M. Subrizio	Torino, Giardini Reali Superiori, indagine archeologica fra la manica della Biblioteca Reale, fondata sulle mura romane, e le fortificazioni d'Età Moderna	246 ss.
18, 2001	L. Brecciaroli, L. Peirani, L. Maffei	Torino, piazza Castello, fondazioni della galleria di Carlo Emanuele I sulle mura romane, antistante le mura moderne	98 ss.
18, 2001	F. Zannoni, F. Fontana	Torino, bastione di San Maurizio, impianto settecentesco del giardino reale	100 ss.
18, 2001	P. Petitti, F. Zannoni	Torino, Giardini Reali Inferiori di corso San Maurizio, resti del rivellino e della controguardia antistante, fra i bastioni di San Maurizio e di San Lorenzo (XVII secolo)	102 ss.
18, 2001	F. Zannoni	Torino, corso Matteotti, resti dello spalto antistante il bastione di Santa Barbara della fortificazione urbana (1619 ca.)	104 ss.
19, 2002	L. Pejrani, M. Subrizio	Torino, corso Regina Margherita, piazza della Repubblica, resti del bastione di San Solutore, della mezzaluna della porta di Palazzo e dei pilastri del ponte dormiente di detta porta	46 ss.

Quaderno	Autore	Argomento	pp.
20, 2004	L. Pejrani, M. Subbrizio	Torino, Giardini Reali Superiori, indagine archeologica ad est della della Biblioteca Reale e del tratto di fortificazione moderna, realizzato dopo il 1584 e in funzione fino al 1674. Prosegue <i>QuadAPIem</i> 16, 1999, pp. 246 ss.	229 ss.
20, 2004	L. Pejrani, R. Martinasso, M. Subbrizio	Torino, via Verdi, resti del bastione di Sant'Antonio, appartenente alla fortificazione urbana (XVII-XVIII secolo)	233 ss.
21, 2006	L. Pejrani	Torino, piazza San Carlo, resti del bastione angolare di Santa Margherita (1542-1632) e del ponte della prima porta Nuova (1620-1643)	132 ss.
21, 2006	L. Pejrani	Torino, piazza Vittorio Veneto, sepoltura comune di quattro militari del reggimento imperiale Daun, caduti durante l'assedio del 1706	287 ss.
24, 2009	M. Subbrizio	Torino, piazza Vittorio Veneto, sobborgo sulla riva sinistra del Po (secc. XIV-XVI) guastato dalle fortificazioni urbane del '600	145 ss.
Piazzaforte di Vercelli			
3, 1984	L. Brecciaroli, G. Pantò	Vercelli, via Bazzi, largo d'Azzo, corso Garibaldi, tratti della cinta fortificata del XVI secolo, distrutti durante l'assedio del 1704	292 ss.
11, 1993	G. Pantò	Vercelli, corso Palestro presso il Liceo Avogadro, resti del bastione di Santa Chiara (XVI-XVIII secolo)	315 ss.
13, 1995	G. Pantò	Vercelli, via Calatafimi, corso Magenta, resti di un ponte attivo fra il XV e l'inizio del XVII secolo esterno alle fortificazioni urbane	381 ss.
19, 2002	G. Pantò	Vercelli, piazza Cugnolio, resti del sistema difensivo della porta del Servo (XIII-XVI secolo)	174 ss.
Piazzaforte di Chivasso			
15, 1998	G. Pantò	Chivasso (To), via Cosola, via Siccardi, resti del bastione di Santa Chiara (XVI secolo)	254 ss.
18, 2001	G. Pantò, F. Zannoni	Chivasso (To), via Cosola, via Regis, resti del fronte settentrionale delle fortificazioni urbane (XV-XVI secolo)	127 ss.
19, 2002	G. Pantò, F. Zannoni	Chivasso (To), via Caduti per la Libertà, resti del fronte sud delle fortificazioni urbane ad est della piattaforma del castello (XV-XVI secolo)	171 ss.
19, 2002	G. Pantò, F. Zannoni	Chivasso (To), via Cosola, via Regis, resti del fronte nord delle fortificazioni urbane, corpo di guardia del bastione di San Bernardino (XVI secolo)	174 ss.
19, 2002	G. Pantò, F. Zannoni	Chivasso (To), via Caduti per la Libertà, via del Castello, resti del fronte sud delle fortificazioni urbane con torre inglobata nelle mura rinascimentali (XV-XVI secolo)	175 ss.
20, 2004	G. Pantò	Chivasso (To), via Caduti per la Libertà, via del Castello, resti del fronte sud delle fortificazioni urbane con torre inglobata nelle mura rinascimentali (XV-XVI secolo). Prosegue <i>QuadAPIem</i> 19, 2002, pp. 175 ss.	218 ss.
Piazzaforte di Ivrea			
18, 2001	L. Pejrani, L. Boni, M. Subbrizio	Ivrea (To), corso Umberto I, tratto del fronte orientale delle mura urbane presso il bastion Verde (XVI-XVII secolo)	129 ss.
Piazzaforte di Susa			
8, 1988	L. Fozzati, M. Cima, M. Corino	Susa (To), zona della Brunetta, resti di due postazioni campali d'artiglieria sullo sperone roccioso fra la SS 25 e la strada provinciale per Venaus e la Novalesa (assedi del 1690, 1692, 1704, 1707 ?), prospezioni e sondaggi sulle rovine della fortezza	234 ss.
Piazzaforte di Alba			
14, 1996	E. Micheletto, M. Cavaletto	Alba (Cn), piazza Monsignor Grassi, tratto delle fortificazioni urbane del XVII secolo e della porta Cherasca	244 ss.
Fasi moderne di castelli			
3, 1984	M. Cortelazzo	Novara, Castello, strutture e livelli di frequentazione dall'età sforzesca al XVI secolo	268 ss.
4, 1985	M. Cima	San Martino Canavese (To), Castello, livelli di frequentazione dal Medio Evo al XVI secolo	37 ss.
5, 1986	A. Crosetto	Terzo (Al), Torre, livelli di frequentazione e strutture dalla fine del XIV secolo alla distruzione austriaca nel 1691	217 ss.
10, 1991	A. Crosetto	Castello d'Annone (At), collina del Castello, livelli di frequentazione e strutture dalla seconda metà del X secolo alla distruzione spagnola del 1644	113 ss.
10, 1991	E. Micheletto, N. Cerrato	Avigliana (To), Castello, livelli di frequentazione e strutture fra l'XI e il XVII secolo	211 ss.
10, 1991	G. Pantò, M. Cardoso	Sandigliano (Bi), Castello di Torrione, livelli di frequentazione e strutture fra la metà del XII e il XV secolo	248 ss.
11, 1993	A. Crosetto	Ponzone (Al), Castello, fasi del XVII e XVIII secolo del castello distrutto dalle truppe spagnole nel 1646; deposito di munizionamento per schioppi e mitraglia d'artiglieria	218 ss.
12, 1994	A. Crosetto	Montechiaro d'Acqui (Al), Castello, La Torre, fasi finali d'insediamento con lavori di fortificazione della prima metà del XVII secolo	269 ss.
12, 1994	A. Crosetto	Settimo Torinese (To), Castello, fasi finali dell'edificio tardo medievale	343 ss.
13, 1995	G. Pantò	Moncalieri (To), Castello, scavo della torre ovest e scarico d'Età Moderna	374 ss.
18, 2001	L. Pejrani, N. Cerrato	Bardonecchia (To), Tour d'Amont, fasi del XVI e XVII secolo del castello consortile	113 ss.
19, 2002	G. Pantò	Verrone (Bi), Castello, fasi di ristrutturazione della metà del XVII secolo in seguito ai guasti delle truppe spagnole	117 ss.
23, 2008	A. Crosetto	Acqui Terme (Al), Castello "dei Paleologi", fasi postmedievali	343 ss.
Fasi moderne di borghi e ricetti fortificati			
10, 1991	G. Pantò	Candelo (Bi), Ricetto, strutture della porta-torre datata al periodo 1496-1509 e interventi del XVII secolo nel fossato con documentazione fino all'obliterazione dell'inizio del XIX secolo	249 ss.
11, 1993	F. Bougard	Frugarolo (Al), La Torre, Fasi finali del XVII e XVIII secolo dell'abitato fortificato medievale	216 ss.
11, 1993	A. Crosetto	Settimo Torinese (To), resti di fortificazione quattrocentesca del ricetto e di ponte d'accesso d'Età Moderna	296 ss.